

PALAZZO REALE

Ritratte

Direttrici di musei italiani

FB Fondazione
Bracco



**RITRATTE
DIRETTRICI DI MUSEI ITALIANI**

PALAZZO REALE

Ritratte

Direttrici di musei italiani

Fotografie di Gerald Bruneau

Palazzo Reale
Milano
3 marzo - 3 aprile 2022



PALAZZO REALE



Sindaco
Giuseppe Sala

Assessore alla Cultura
Tommaso Sacchi

Direttore Cultura
Marco Edoardo Minoja

Ufficio stampa
Elena Conenna

Direttore
Domenico Piraina

Coordinamento mostra
Roberta Ziglioli

*Responsabili Organizzazione
e Amministrazione*
Giovanni Bernardi
Simone Percacciolo

Conservatore
Diego Sileo

Organizzazione
Luisella Angiari
Ciro Bertini
Luisa D'Elia
Cinzia Ercoli
Bianca Girardi
Christina Schenk
Giulia Sonnante

Responsabile Ufficio Tecnico
Annalisa Santaniello

Ufficio Tecnico
Stefano Calvi
Alessandro Gironi
Giuseppe Marazia
Claudio Midollo
Lorenzo Monorchio
Andrea Passoni
Gabriella Riontino
Silvia Segala
Roberto Solarino

Coordinamento amministrativo
Antonella Falanga

Amministrazione
Luisa Barchielli
Roberta Crucitti
Laura Piermattei
Sonia Santagostino

Coordinamento eventi
Silvana Rezzani
Filomena Della Torre

*Responsabile Comunicazione
e Promozione*
Luciano Cantarutti

Digital e Comunicazione
Francesca La Placa

Comunicazione e Promozione
Antonietta Bucci
Claudio Pagliarin
Graziella Perini

Assistenza Operativa
Rita Trino

Servizio Civile Nazionale
Carolina Carini
Amanda De Luca

Servizio Custodia
Corpo di guardia Palazzo Reale

Si ringraziano
Massimiliano Greggio
Andrea Mollica

Una mostra ideata e curata da
Fondazione Bracco

Fotografie di
Gerald Bruneau

Progetto grafico
Dario Zannier

Stampe fotografiche
Luciano Corvaglia

Stampa
Grafiche Bazzi - Faenza Group

© 2022 Fondazione Bracco

Si ringraziano per la disponibilità

Cristina Acidini
Martina Bagnoli
Gabriella Belli
Francesca Cappelletti
Andreina Contessa
Antonella Cucciniello
Emanuela Daffra
Paola D'Agostino
Evelina De Castro
Eva Degl'Innocenti
Edith Gabrielli
Flaminia Gennari Santori
Alessandra Guerrini
Cecilie Hollberg
Tiziana Maffei
Anna Maria Montaldo
Maria Luisa Pacelli
Enrica Pagella
Alfonsina Russo
Virginia Villa
Rossella Vodret
Annalisa Zanni

*Le foto sono state scattate
tra maggio e giugno 2021*

Con il Patrocinio del



Nell'ambito del progetto





Ritratte è una bella mostra. Protagoniste ventidue donne, direttrici di alcuni dei più importanti musei e istituzioni culturali italiane. L'esposizione è frutto del lavoro originale e appassionato di un grande fotografo e dell'attività di una istituzione come la Fondazione Bracco, da sempre in prima linea nel promuovere iniziative dal forte valore civile e sociale. Le opere esposte ci mostrano, nella asettica e per certi versi affascinante cornice dei musei deserti a causa dell'epidemia di coronavirus, alcuni dei più prestigiosi tesori del nostro Paese, accanto alle donne che sono chiamate a gestirli e custodirli. Donne che occupano posizioni di assoluto rilievo e responsabilità, dove la competenza scientifica e accademica si deve accompagnare a creatività, propensione all'innovazione e capacità gestionale. Da loro dipende infatti la valorizzazione, in forme sempre più innovative, di un patrimonio che non è solo culturale, ma che rappresenta una delle maggiori risorse del Paese. Questo nuovo interessante progetto espositivo si inserisce a pieno titolo nel percorso di valorizzazione del mondo

femminile nella società che da anni caratterizza le iniziative promosse dal Comune di Milano. “I Talenti delle donne”, il palinsesto culturale cittadino del 2020, è stato un momento eclatante, ma manifestazioni, mostre, eventi realizzati in collaborazione con tante diverse realtà della vita sociale e culturale cittadina, si susseguono ogni anno e rappresentano ormai una felice costante della vita di Milano. Questa mostra sposa appieno queste istanze e offre ai visitatori una visione per molti versi inedita di un ambito in cui la creatività e la competenza delle donne ha saputo affermarsi con successo.

Le immagini delle direttrici dei musei, ritratte insieme alle opere che sono chiamate a custodire e valorizzare, sono la dimostrazione plastica e immediata della straordinaria competenza, sensibilità, professionalità e capacità manageriale che il mondo femminile mette da sempre al servizio della nostra tradizione culturale e del nostro patrimonio artistico: in una parola, del nostro Paese.

Giuseppe Sala

Sindaco di Milano

Doppia pagina precedente.

A sinistra. Torino, Musei Reali, Guarini, Cappella della Sacra Sindone

A destra. Torino, Musei Reali, Sala delle armi

Nel clima di continuo interesse posto da questa Amministrazione nella promozione di una realtà inclusiva e paritetica, Palazzo Reale propone una nuova tappa del percorso fotografico intrapreso nel 2019 con la mostra *“Una vita da scienziata – I volti del progetto #100esperte”* realizzata per contrastare gli stereotipi di genere all'interno della pratica scientifica. Oggi gli scatti del medesimo fotografo di allora, Gerald Bruneau, ritraggono ventidue direttrici di alcuni dei più importanti musei del nostro Paese riprese nei luoghi dove, ogni giorno, si dedicano con competenza al lavoro di tutela del Patrimonio.

Ed è proprio la promozione del concetto di competenza come discrimine principale per lo sviluppo personale e lavorativo uno degli aspetti più significativi promossi dal progetto presentato da Fondazione Bracco che, così come già avvenuto in passato per molti importanti eventi culturali e sociali della città, è ancora una volta al fianco dell'Amministrazione nel contrastare gli stereotipi che interferiscono con la costruzione di una società sempre più inclusiva e consapevole.

Tommaso Sacchi

Assessore alla Cultura

Comune di Milano

Il Consiglio dell’Unione Europea nell’ultimo “piano di lavoro per la Cultura”, il documento di alto indirizzo strategico per la definizione delle policy riguardanti l’ambito culturale, ha inserito, per la prima volta, tra le priorità (sostenibilità, coesione e benessere, sostegni alla creatività, relazioni culturali internazionali) la parità di genere, considerata una precondizione per la promozione del principio della diversità culturale.

Tutti i documenti elaborati da Istituzioni nazionali e internazionali riconoscono alla cultura un ruolo decisivo nell’azione di contrasto agli stereotipi e alla promozione dei cambiamenti sociali perché le espressioni creative e culturali hanno un potere notevole nel plasmare le convinzioni, i valori e le credenze delle persone. Se il contesto di riferimento è questo, dai dati Eurostat apprendiamo non solo che le donne partecipano alle attività culturali in misura maggiore degli uomini, ma anche che persistono ancora disuguaglianze e discriminazioni nell’accesso alle professioni culturali, negli emolumenti e nella direzione strategica di Istituzioni culturali. Nonostante che la cultura sia uno degli ambiti che maggiormente impiega la componente femminile (47% rispetto ad una media dell’economia del 46%), che la percentuale di studentesse universitarie iscritte a cicli di studi umanistici e culturali (65%) sia notevolmente più

alta rispetto a quella dei colleghi maschi, nonostante che le donne siano più attive nella partecipazione ad attività culturali, la percentuale delle donne che si impiegano nei diversi comparti culturali decresce già al momento dell’ingaggio occupazionale e si riduce notevolmente nell’occupazione di posizioni apicali.

Una situazione più equilibrata la rinveniamo nello specifico settore dei musei, ambito in cui è molto accentuata la presenza femminile (78%); questo dato positivo però viene in parte annebbiato dal fatto che gli uomini, la cui presenza è, come detto, fortemente minoritaria nel comparto museale, ricoprono il doppio degli incarichi apicali rispetto alle donne, anche se da alcuni anni possiamo assistere a una inversione di questa linea di tendenza. Soprattutto le Istituzioni culturali, per il ruolo importante che ricoprono nella promozione e diffusioni di comportamenti sociali virtuosi, sono chiamate ad operare per riequilibrare la bilancia di genere non solo per rendere sempre più effettivo un diritto costituzionale, ma anche perché le donne possono apportare punti di vista alternativi ed arricchenti e nuove energie. Questa mostra, frutto dell’impegno della Fondazione Bracco per la valorizzazione professionale delle donne, si muove proprio nel senso sopraindicato e cioè di promuovere, attraverso la storia di un gruppo di direttrici

di Museo, una consapevolezza più diffusa dell’importanza di uno sguardo femminile anche nelle direzioni strategiche di importanti Istituzioni museali. Conosco molte delle colleghe direttrici che sono state ritratte dall’obiettivo di Gerald Bruneau; con molte di loro, quasi tutte invero, ho collaborato per la realizzazione di importanti progetti espositivi: di esse posso testimoniare l’alta competenza scientifica, la determinazione, le capacità relazionali, la concretezza.

Ho avuto la fortuna, negli anni della mia giovinezza, di collaborare istituzionalmente con indimenticabili direttrici di Istituti museali milanesi tra cui Mercedes Garberi, Alessandra Mottola Molfino, Maria Teresa Fiorio, che hanno dato un contributo rilevante alla vita culturale della nostra Città. Sono state dei modelli come sono modelli le colleghe i cui volti e le storie sono rappresentate in questa esposizione. Peraltro, Palazzo Reale ha sempre attribuito notevole importanza alla creatività femminile nel campo dell’arte, a cominciare dalla celeberrima mostra - un episodio veramente pionieristico - “L’altra metà dell’avanguardia”, curata da Lea Vergine, con la quale vennero conosciute molte artiste operative nella prima metà del Novecento di cui poco si sapeva. Questo impegno è continuato costantemente nel corso degli anni e oggi sono veramente

tanti i progetti espositivi che abbiamo dedicato all’universo dei talenti femminili, l’ultima in ordine di tempo, quella dello scorso anno, sempre generosamente sostenuta dalla Fondazione Bracco, sulle “Signore dell’arte”, un progetto che, ponendosi al termine di una lunga serie di studi, ha gettato sguardi innovativi sulla produzione artistica femminile in Italia tra Rinascimento e Barocco. A distanza di qualche tempo, mi compiaccio del fatto che in l’Italia vedo la proposizione di mostre monografiche destinate proprio a talune di quelle protagoniste, segno che la nostra mostra ha raggiunto gli obbiettivi che si proponeva soprattutto nell’indirizzare gli studi e la conseguente valorizzazione su artiste affatto o poco conosciute.

In una mostra precedente, di cui questa rappresenta il seguito, sempre realizzata dalla Fondazione Bracco e dedicata alle donne impegnate nelle cosiddette discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica), conclusi il mio intervento citando Pierre Curie, capostipite della famiglia di scienziati che può vantare ben sei premi Nobel: “bisogna fare della vita un sogno, e del sogno la realtà”. Credo che lo stesso invito possa rappresentare il messaggio più appropriato da rivolgere alle ragazze che desiderano dedicare la loro vita all’arte e ai musei.

Domenico Piraina

Direttore del Palazzo Reale



Donne oltre il ruolo della “Musa”

Negli anni ho sempre sognato di intraprendere un mio piccolo Grand Tour alla ricerca dei luoghi che in questo straordinario paese custodiscono bellezza, storia e cultura nella loro espressione più alta: l'Arte.

Ma a differenza dei viaggiatori del passato che amavano farsi ritrarre innanzi ai capolavori delle città italiane dai pittori ingaggiati al proprio seguito, io ho voluto ritrarre chi di questo patrimonio si fa oggi custode.

La storia è sempre stata piena di figure femminili, prevalentemente nel ruolo di muse o modelle di grandi artisti. Ma se le donne hanno sempre ispirato l'arte o ne sono diventate, grazie ai loro talenti, autrici prestigiose, io ho preferito andare alla scoperta di quelle donne che hanno scelto di custodirne i tesori, sempre più consapevoli del ruolo vitale dell'arte nella cultura del proprio paese, e si cimentano oggi in un compito estremamente difficile: la direzione e la cura dei Musei, i “luoghi sacri alle Muse”.

Il mio intento è stato quello di mettere in risalto, insieme all'incommensurabile vastità e bellezza del patrimonio artistico italiano, la bellezza di queste donne che si impegnano quotidianamente per rimettere i musei al centro di una proposta culturale elaborata in rete insieme ai soggetti più rappresentativi delle realtà in cui sono immerse, invitano alla partecipazione, stimolano confronto e pensiero critico. Donne che vogliono rendere i musei nuovi luoghi di incontro e di riflessione, di conoscenza e di comunicazione, valorizzando i capolavori storici e accogliendo nuove esperienze artistiche. E che, per questo, sperimentano nuove e creative modalità di proposta culturale e affiancano al lavoro sui territori le possibilità offerte dalla realtà virtuale.

Ho quindi intrapreso il mio piccolo “Grand Tour”, durato circa due mesi, nel periodo difficile della pandemia, scandito dai continui lockdown. Perché, come diceva Oscar Wilde “Si può esistere senza arte, ma senza di essa non si può vivere”.

È stato un viaggio nello spazio e nell'atmosfera surreale delle città e dei musei deserti, al cui interno le opere d'arte sembravano, se possibile, ancora più belle nel rapporto magico ed esclusivo che si crea in assenza di pubblico.

Così come negli spazi ormai accessibili a tutti, ma un tempo riservati solo ai reali e alle più potenti aristocrazie italiane, palazzi reali, ville patrizie, residenze nobiliari.

Un viaggio nel tempo, dai mosaici e le statue della Magna Grecia e dell'antica Roma alle installazioni contemporanee, dalla magnificenza della reggia di Caserta all'arte concettuale del XX secolo. Un susseguirsi di epoche ciascuna delle quali con i suoi costumi, i suoi simboli e i suoi capolavori, le architetture e le volte affrescate, i tritici, le sculture. Il David di Michelangelo, il Cenacolo di Leonardo, il violino che ti abbraccia e ti rende un tutt'uno con la sua voce.

Un viaggio nella bellezza fatta di storia, di restauri, di chiaroscuri e di luce, di marmi levigati e di pennellate sublimi. Una bellezza che porta a riflettere sull'evoluzione della comunità umana, costellata di miti, di religiosità, conflitti e promesse di salvezza. Tanta, troppa bellezza disseminata che a volte mi provocava una sorta di sindrome di Stendhal, un'incertezza paralizzante quando dovevo scegliere un singolo luogo in cui ambientare di volta in volta un ritratto.

Un viaggio nella bellezza della vita di queste splendide vestali, dedite a tenere in vita il fuoco sacro dell'arte. Sensibili e intraprendenti, coraggiose e ironiche, sono state le mie muse e le mie guide instancabili. E a queste donne, che mi hanno regalato una ventata di energia e di ottimismo in un periodo così travagliato, illuminando il mio Tour con la loro passione, la loro competenza e la loro gentilezza, va la mia gratitudine e tutta la mia ammirazione. Ma se abbiamo la speranza che la bellezza possa salvare il mondo, tocca anche a noi, insieme a loro, salvare la bellezza.

Gerald Bruneau



Questa mostra si chiama programmaticamente “Ritratte”, per più di una ragione.

Nella storia dell’arte a essere raffigurati erano soprattutto i potenti, membri di famiglie nobili, aristocratici e regnanti che, in epoche in cui non esisteva la fotografia, fissavano così la propria immagine. Una pratica che, per quanto riguardava le donne, investiva quasi unicamente le dame di buona nascita, la cui famiglia poteva permettersi l’onorario di un pittore e non di rado serviva per combinare matrimoni. Spesso al ritratto erano affidati messaggi simbolici, racchiusi in dettagli: il gesto di una mano, gli oggetti vicini, il panorama sullo sfondo.

Con questa mostra l’obiettivo di Gerald Bruneau ha fissato l’immagine di donne che hanno raggiunto posizioni apicali nel loro settore professionale. Questi ritratti contemporanei immergono lo spettatore in altrettanti luoghi, che non sono panorami o sfondi accessori, bensì parte integrante della raffigurazione.

Oltre a essere dedicati alla conservazione e alla valorizzazione del nostro patrimonio artistico, i musei sono imprese, con bilanci di esercizio e piani finanziari, che contribuiscono in modo cruciale alla nostra economia.

Dirigere tali istituzioni comporta competenze multidisciplinari, un connubio di profonda conoscenza della storia dell’arte con capacità gestionali e creative. Il soggetto principale di “Ritratte” è dunque la leadership al femminile. Al centro di queste composizioni lo spettatore potrà vedere le vaste competenze, il merito, le qualità intrinseche o acquisite che hanno portato queste donne a rivestire ruoli di primo piano.

Insieme la parola “ritratte”, declinata al femminile, sottolinea un movimento necessario. Per la prima volta le direttrici di questi luoghi, che di norma vivono spazi di lavoro appartati, diventano opere d’arte, sono oggetto di attenzione collettiva, sono riconosciute nel loro ruolo.

Riconoscere le competenze, renderle visibili, è il primo passo per alimentare percorsi analoghi, da parte di bambine e ragazze, tanto nell’arte quanto nella scienza. Con il progetto #100esperte e con molte altre iniziative di taglio formativo facciamo proprio questo, valorizziamo il merito e incoraggiamo nuove vocazioni. Le donne offrono contributi straordinari al progresso umano, non possiamo più permetterci di limitare o disconoscere questo apporto.

Diana Bracco

Presidente Fondazione Bracco

Ritratte. Direttrici di musei italiani

Le parole danno forma al mondo. D'altra parte le immagini sono il linguaggio universale per eccellenza della realtà contemporanea.

La mostra *"Ritratte. Direttrici di musei italiani"*, ideata e realizzata da Fondazione Bracco con gli scatti di Gerald Bruneau, illumina vita e conquiste professionali di 22 donne alla guida di primarie istituzioni culturali del nostro Paese, attraverso un intreccio di immagini e parole.

Nelle vaste sale rivestite di marmi, tra le nicchie più nascoste di monumenti millenari, in cima a palazzi d'epoca divenuti iconici, le Direttrici gestiscono, amministrano, custodiscono non solo luoghi importanti per la nostra storia, ma anche per la nostra economia.

Un percorso fotografico che attraversa le regioni italiane per fare tappa in musei, pinacoteche, regge, biblioteche e gallerie dove sono conservate opere d'arte universali, dal valore storico e artistico inestimabile.

Con questo progetto, Fondazione Bracco aggiunge un importante tassello al proprio intervento di lotta agli stereotipi di genere e di promozione delle competenze, unico discrimine per qualsiasi sviluppo personale e collettivo.

La mostra dialoga infatti idealmente con *"Una vita da scienziata - I volti del progetto #100esperte"*, realizzata nel 2019 per contrastare gli stereotipi nella pratica scientifica rendendo visibili volti e profili di alcune delle più grandi scienziate italiane. Il progetto #100esperte (100esperte.it), ideato dall'Osservatorio di Pavia e dall'Associazione Gi.U.Li.A. e sviluppato con Fondazione Bracco grazie al supporto della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, è una piattaforma online per promuovere voci femminili autorevoli, alimentata nel tempo con i profili di esperte italiane in settori strategici che vedono ancora una sottorappresentazione femminile (STEM, Economia e Finanza, Politica Internazionale, Storia e Filosofia).

Le parole danno forma al mondo, per questo contrastare gli stereotipi è essenziale per costruire una realtà inclusiva e paritetica. L'invito è quello di avvicinarsi alle biografie e ai luoghi raccontati in questo percorso espositivo per scoprire, oltre alla bellezza dei nostri musei, la capacità e la determinazione delle donne che li guidano.

Doppia pagina successiva.

A sinistra. Roma, Villa Borghese, Bernini, Ratto di Proserpina

A destra. Leonardo Da Vinci, Cenacolo, dettaglio



Cristina Acidini

*Presidente dell'Accademia delle arti del disegno,
della Fondazione Casa Buonarroti,
dell'Opera di Santa Croce e della Fondazione di studi
di storia dell'arte "Roberto Longhi", Firenze*



Curriculum Vitae in poche righe:

Nata e laureata in storia dell'arte a Firenze, dove per mia scelta ho svolto la maggior parte della vita professionale al servizio del Ministero per i Beni Culturali, come Soprintendente prima dell'Opificio delle Pietre Dure e poi del Polo Museale fiorentino, che fino al 2014 comprendeva ventisette musei statali d'arte tra cui la Galleria degli Uffizi, la Galleria dell'Accademia, Palazzo Pitti con il Giardino di Boboli, ecc.

Ho promosso, progettato e diretto campagne di restauro, ampliamenti e riordinamenti museali, mostre in Italia e all'estero, studi e pubblicazioni, ricevendo riconoscimenti internazionali. Ho pubblicato scritti su temi rinascimentali e due romanzi. Continuo a dedicarmi all'arte come presidente di vari istituti culturali fiorentini.

 [aadfi.it](https://www.facebook.com/aadfi.it)

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

Credo che tutto sia iniziato nell'infanzia, con la predilezione per le illustrazioni nei libri di fiabe e per i disegni dell'artista disneyano Carl Barks. Vivere a Firenze ha fatto il resto! I capolavori nei musei e nelle chiese, la bellezza straordinaria della città e del territorio, il carisma di grandi docenti hanno indirizzato le mie scelte, prima verso l'architettura, poi verso la storia dell'arte.

Certo, durante gli studi universitari e i successivi concorsi pubblici, non avrei mai immaginato di raggiungere posizioni di tale rilievo e responsabilità.

Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia: tre "carte vincenti" che non devono mancare?

Metto al primo posto la competenza: nella propria materia naturalmente, ma anche in un raggio culturale più vasto che comprenda la storia, la letteratura, lo spettacolo ecc., non senza elementi di psicologia.

Poi raccomando una grande capacità di dialogo, chiunque sia l'interlocutore, dal Presidente della Repubblica all'uditorio ignoto e indifferenziato di una conferenza divulgativa, per almeno due buoni motivi. Ascoltare attentamente è un dovere per una figura pubblica, che risponde del suo operato alla cittadinanza. Ed esprimersi con ricchezza e proprietà riesce a "dar voce" alle opere d'arte, di per sé mute e spesso incomprensibili ai più.

Infine suggerisco di coltivare la propria empatia, pur nel rispetto dovuto alle norme e ai ruoli. I beni culturali hanno un valore che trascende il pregio materiale e toccano corde interiori profonde, suscitando intense passioni.

Il patrimonio culturale in Italia è?

Il patrimonio artistico e culturale, prima ancora di essere un complesso di "beni" da conservare, valorizzare e tramandare, è stato ed è uno strumento di civiltà creato da uomini e donne, per altri uomini e donne.

Per l'Italia, crocevia fra il Mediterraneo e il continente europeo, la stratificazione delle testimonianze dall'antichità al contemporaneo è all'origine di una identità composita, che ha tra i suoi valori la diversità entro la continuità.

Senza dimenticare che il patrimonio, adeguatamente reso fruibile, costituisce una risorsa, sia per la crescita qualitativa e quantitativa dei "mestieri" legati ad esso (diagnostica, restauro, editoria ecc.), sia per il contributo determinante al turismo internazionale, in ragione della sua capacità attrattiva.

Il suo motto o citazione preferita:

“Sta come torre ferma, che non crolla
già mai la cima per soffiar di venti”

— Dante Alighieri, *Divina Commedia, Inferno, V, vv. 14-15*

Martina Bagnoli

Direttrice Gallerie Estensi, Modena



Curriculum Vitae in poche righe:

Martina Bagnoli è nata a Bolzano ma cresciuta in Toscana. Prima di approdare a Modena ha viaggiato molto e vissuto prima in Svizzera, poi in Inghilterra, Francia e Stati Uniti. Dal dicembre 2015 dirige le Gallerie Estensi un museo diffuso con sedi a Ferrara, Modena e Sassuolo. Storica dell'arte con oltre venti anni di esperienza in campo internazionale, ha compiuto i suoi studi universitari all'Università di Cambridge dove ha conseguito una laurea e in seguito alla Johns Hopkins University di Baltimora dove ha ottenuto un dottorato con lode. Appassionata sostenitrice del ruolo dell'arte nella società, Martina Bagnoli crede fermamente che i musei, le biblioteche e gli archivi siano infrastrutture della memoria necessarie al buon vivere e alla crescita civile della società e che il rapporto tra il museo e il suo pubblico sia fondamentale. Martina Bagnoli è sposata con Giuseppe Zampaglione e ha tre figli, ai quali è grata perché ogni giorno le insegnano il valore della vita.

 [gallerie-estensi.beniculturali.it](https://www.instagram.com/gallerie-estensi.beniculturali.it)

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

I musei mi sono piaciuti fin da piccola. Mi sono sempre sentita a mio agio nella quiete e la calma di questi luoghi. Sono curiosa di natura e nei musei non si finisce mai di imparare. Le opere d'arte, comprese quelle che pensiamo di conoscere meglio, pongono infiniti quesiti. Cercare di rispondere vuol dire anche riflettere sulla nostra quotidianità.

**Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia:
tre "carte vincenti" che non devono mancare?**

Calma. Fermezza. Fantasia.

Il patrimonio culturale in Italia è?

Un libro di storia, la nostra.

Il suo motto o citazione preferita:

“L'arte è una menzogna
che ci fa capire la verità”

— Picasso

Gabriella Belli

Direttrice Fondazione Musei Civici di Venezia



Curriculum Vitae in poche righe:

Laureata in Storia dell'Arte e specializzata in critica d'arte, entrata con concorso nella Soprintendenza del Trentino nel 1978. Dal 1981 al 2011 ho lavorato per dare forma e contenuti ad un progetto straordinario, il Mart di Trento e Rovereto, che ha visto la luce nel 2002. Dal dicembre 2011 ricopro il ruolo di Direttore della Fondazione Musei Civici di Venezia.

 visitmuve.it

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

La passione per la storia dell'arte e la convinzione che la cultura ci rende liberi e capaci di affrontare le sfide della vita.

**Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia:
tre "carte vincenti" che non devono mancare?**

Costanza per costruire, determinazione per superare gli ostacoli e tanta passione: che il lavoro sia un innamoramento continuo.

Il patrimonio culturale in Italia è?

La più grande scommessa sociale ed economica del nostro Paese, di cui tutti parlano, ma di cui nessuno si occupa veramente.

Il suo motto o citazione preferita:

“Virtutem forma decorat”

Francesca Cappelletti

Direttrice della Galleria Borghese, Roma



Curriculum Vitae in poche righe:

È professoressa ordinaria di Storia dell'Arte Moderna all'Università di Ferrara e dal novembre 2020 direttrice della Galleria Borghese, a Roma.

Ha scritto su Caravaggio, sul collezionismo romano del Seicento, sui pittori stranieri a Roma, ha lavorato a mostre in Italia, in Gran Bretagna, in Francia, in Spagna e collaborato a progetti di ricerca in Germania, negli Stati Uniti e in Russia, ma soprattutto ha studiato e studia storia dell'arte dalla maturità classica ad ora e pensa di non smettere mai.

 galleriaborghese.beniculturali.it

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

Pensare che il museo sia il luogo della ricerca, dove la storia dell'arte abbia la possibilità di diventare parte della vita di tutte e di tutti, al di là della preparazione accademica.

**Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia:
tre "carte vincenti" che non devono mancare?**

Studio, condivisione, sognare con i piedi per terra.

Il patrimonio culturale in Italia è?

Lo spettacolo quotidiano del tempo che passa e della bellezza che resta: dobbiamo occuparcene in maniera concreta e costante.

Il suo motto o citazione preferita:

“Non ignara mali,
miseris succurrere disco”

Ogni giorno il dolore ci insegna a aiutare gli altri: il verbo *disco*, imparo, è usato al presente.

È Virgilio nell'Eneide, quando Didone accoglie Enea.

Andreina Contessa

*Direttrice del Museo Storico e del Parco
del Castello di Miramare, Trieste*

*Direttrice della Direzione Regionale Musei
del Friuli Venezia Giulia*



Curriculum Vitae in poche righe:

Direttrice dal 2017 del Museo Storico e del Parco del Castello di Miramare a Trieste, dal 2020 della Direzione Regionale Musei FVG. Ha vissuto per molti anni a Gerusalemme, dove ha conseguito un Ph.D., insegnato presso la Hebrew University of Jerusalem, diretto il Nahon Museum of Italian Jewish Art. Storica dell'arte, studiosa di arte medievale e moderna, manoscritti, arte ebraica, curatrice di mostre, esperta di multimedialità, musei verdi e sostenibilità. Al suo attivo libri e molti saggi apparsi in pubblicazioni scientifiche internazionali.

 www.miramare.beniculturali.it

 musei.fvg.beniculturali.it/

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

Inizialmente solo l'amore per l'arte e per la bellezza, che da sempre erano l'ambito nel quale mi riconoscevo, e che si sono espressi per molti felicissimi anni nello studio, nella ricerca e nell'insegnamento universitario. Il passaggio al mondo museale ha comportato la consapevolezza che per rendere accessibile al vasto pubblico la comprensione dell'arte bisognava apprendere a raccontarla e a renderla visibile, ma anche a prendersene cura e preservarla per le generazioni future.

Concetti che da allora sono centrali nella mia vita e nel mio lavoro.

La nuova recente esperienza nella cura del vasto parco di Miramare mi ha reso più attenta ai valori della sostenibilità, alla conservazione del patrimonio vegetale e del valore sociale dei musei verdi.

Sono anche convinta che l'arte e la cultura vadano considerate come leva strategica dell'ecosistema economico, soprattutto ora che abbiamo preso coscienza di quanto la dimensione culturale sia un fattore indissociabile dall'esistenza quotidiana, determinante per la qualità della vita.

Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia: tre “carte vincenti” che non devono mancare?

Determinazione nel coltivare la passione e l'entusiasmo per il proprio lavoro.

Capacità di integrare la visione di un largo orizzonte con l'attenzione ai dettagli e alle persone.

Intelligenza del cuore nell'ideare e nel fare.

Il patrimonio culturale in Italia è?

È il nostro massimo bene e la nostra maggiore ricchezza. Un patrimonio fragile che richiede ingenti e continui sforzi per essere preservato e valorizzato, restaurato, studiato, condiviso e trasmesso. Oggi si sta acquisendo chiara consapevolezza di quanto arte, bellezza e natura siano fonte di benessere psico-fisico per tutti e di quanto il prendersi cura del patrimonio comune sia un privilegio ma anche un dovere, in un periodo in cui la parola “cura” ha assunto un'importanza primaria a tutti i livelli.

Il suo motto o citazione preferita:

Non ho un vero e proprio motto, ma dico e penso spesso che sono le singole persone che fanno le cose, creano le situazioni, operano i cambiamenti: il senso di responsabilità e la capacità di prendere iniziative e portarle avanti è quello che in molti casi fa la differenza.

Per il resto mi aveva colpito il motto scelto da Isabella d'Este quando lo vidi inscritto nelle decorazioni del suo studiolo, nei suoi meravigliosi appartamenti personali di Palazzo Ducale a Mantova:

“Nec spe nec metu”

(Né con speranza, né con timore), che denotano un equilibrio di giudizio, una forza d'animo e un'indipendenza, eccezionali in una donna del Cinquecento.

Antonella Cucciniello

Direttrice Biblioteca e Complesso monumentale dei Girolamini



Curriculum Vitae in poche righe:

Storica dell'Arte del Ministero della Cultura dal 2001, mi occupo di istituzioni museali dal 2006. Unisco a competenze tecniche e gestionali un percorso formativo che ha affinato la mia attitudine alla ricerca, orientando i miei interessi verso lo studio ad amplissimo spettro della cultura artistica dell'Italia Meridionale. Alle specificità del mio profilo, accompagno versatili abilità nei campi della comunicazione e dell'applicazione della tecnologia ai beni culturali. Ho diretto dal 2015 fino alla nomina a dirigente, nel 2018, il Palazzo Reale di Napoli; ho retto il Polo museale della Calabria fino al 23 novembre 2020, quando sono stata nominata Direttore della Biblioteca e Complesso monumentale dei Girolamini.

 bibliotecadeigirolamini.beniculturali.it

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

Adolescente irpina quando il terremoto del 1980 sconvolse la mia terra, sono cresciuta nel 'mito' delle Soprintendenze. La storia dell'arte è stata la forma di militanza che ho scelto per dare senso alla mia giovinezza. Oggi mi piace considerarmi una civil servant.

**Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia:
tre "carte vincenti" che non devono mancare?**

Fantasia.
Resilienza.
Grinta.

Il patrimonio culturale in Italia è?

Una seconda lingua madre.

Il suo motto o citazione preferita:

“Niente panico”

Emanuela Daffra

Direttrice Regionale Musei della Lombardia



Curriculum Vitae in poche righe:

Avrei voluto essere attrice di teatro. Ma sapevo di essere troppo schiva.

Allora, dopo il liceo, ho deciso che prima mi sarei occupata di storia dell'arte, e poi, forse, il teatro ...

Invece dalla storia dell'arte sono stata catturata. A 25 anni la insegnavo nei licei. A 29 sono entrata in Soprintendenza a Milano dove sono rimasta fino al 2015 dirigendo restauri sul territorio e occupandomi della Pinacoteca di Brera, di cui sono stata vicedirettrice. Per il museo ho diretto il Dipartimento educativo, ideando progetti riconosciuti innovativi, ho promosso studi sulla pittura dell'Italia centrale e curato mostre.

Nell'anno di avvio ho guidato la neonata Fondazione Accademia Carrara di Bergamo e successivamente all'Opificio delle Pietre Dure ho condotto i settori di restauro *Arazzi; Tessili; Scultura lignea*.

Dal 2019 mi è stata affidata la Direzione Regionale Musei della Lombardia.

Ancora ho insegnato - all'Università di Pavia, in Cattolica - e quando utile ho pubblicato.

Ho un marito e due figli. Nel curriculum di una donna non si può tacere: è un'autentica gioia, ma anche un fatto che fa ancora tanta differenza.

 [museilombardia.cultura.gov.it](https://www.museilombardia.cultura.gov.it)

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

La passione, incosciente. Amo il nostro patrimonio artistico in cui prendono forma intuizioni, pensieri, vicende le più diverse. Amo la storia dell'arte che scopre e riporta alla luce questa vita molteplice e screziata racchiusa nel patrimonio; mi piace la materia di cui questo patrimonio è fatto, bene unico da custodire; mi piace cercare di dipanare prima e raccontare poi tutto questo perché credo che ci riguardi, ora; che apra orizzonti e ci rallegri.

Ho scritto incosciente perché, dovendo lavorare per vivere, non mi sono posta il problema se questa passione sarebbe potuta diventare il mio mestiere. Sono stata fortunata.

Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia: tre "carte vincenti" che non devono mancare?

Non credo di averle mai scoperte. Posso però citare tre carte che ho utilizzato (la mia C³): caparbietà, competenza, chiarezza (di intenti, di linguaggio, di rapporti). Non sempre sono state vincenti.

Il patrimonio culturale in Italia è?

Il nostro liquido amniotico: ci avvolge, ci nutre, ci culla. Anche se noi spesso - proprio come per il liquido amniotico in cui ci siamo formati - non ne siamo consapevoli.

Il suo motto o citazione preferita:

Non lo cito, ma nel lavoro ho spesso in mente il Calvino di *Lezioni americane*, che indica tra le qualità necessarie al terzo millennio una specifica *leggerezza*:

“La leggerezza per me si associa con la precisione e la determinazione, non con la vaghezza e l'abbandono al caso. Paul Valéry ha detto: Il faut être léger comme l'oiseau, et non comme la plume”

Paola D'Agostino

Direttrice dei Musei del Bargello, Firenze



Curriculum Vitae in poche righe:

Paola D'Agostino, direttrice dei Musei del Bargello, è un'esperta di scultura italiana del Rinascimento e del Barocco. Dal 2013 al 2015 è stata The Nina and Lee Griggs Assistant Curator in European Art alla Yale University Art Gallery dove, tra l'altro, ha co-curato la mostra *The Critique of Reason: Romantic Art 1760-1860*. In precedenza ha lavorato come Senior Research Associate nel Dipartimento di European Sculpture and Decorative Arts al Metropolitan Museum of Art di New York.

Ha studiato all'Università degli Studi di Napoli 'Federico II', ha ricevuto il dottorato di storia dell'arte (PhD) al Courtauld Institute of Art, Londra (M.A.) e all'UCL, Londra (MPhil programme). Durante gli studi londinesi ha collaborato alla mostra *Earth and Fire. Italian Terracotta Sculpture from Donatello to Canova*, al Victoria and Albert Museum di Londra e allo Houston Museum of Fine Arts (2001-2002).

Ha pubblicato numerosi articoli su scultori barocchi e sulle relazioni artistiche tra arte italiana e spagnola tra il diciassettesimo e diciottesimo secolo. Il suo volume *Cosimo Fanzago scultore*, il principale scultore e architetto della Napoli barocca, è stato pubblicato nel 2011.

Nel 2019 Paola D'Agostino ha ricevuto il THE 2019 FIAC EXCELLENCY AWARDS come Direttore italiano.

 www.bargellomusei.beniculturali.it

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

La passione per l'arte che ho sviluppato fin da bambina. I miei genitori ci portavano ogni domenica a visitare musei e sono cresciuta tra gli scavi di Pompei ed Ercolano, e le meraviglie della Reggia di Caserta, del Museo di San Martino e quello di Capodimonte a Napoli.

All'Università degli Studi di Napoli ho scelto di specializzarmi in scultura del rinascimento e barocco italiano, gli anni di studio e lavoro in Inghilterra prima e in America poi mi hanno fatto prediligere la carriera museale.

Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia: tre "carte vincenti" che non devono mancare?

Determinazione.

Gentilezza.

Duttilità.

Il patrimonio culturale in Italia è?

La nostra storia e la nostra ricchezza per il futuro. La tutela dei beni e la valorizzazione dei nostri tesori non sono termini antitetici, ma assolutamente complementari. Soltanto da una profonda conoscenza può venire una consapevolezza di promozione e trasmissione del nostro patrimonio. Il patrimonio culturale italiano rappresenta la nostra identità nel mondo.

Il suo motto o citazione preferita:

“Festina lente”

Evelina De Castro

*Direttrice della Galleria Regionale della Sicilia
di Palazzo Abatellis, Palermo*



Curriculum Vitae in poche righe:

Storica dell'arte, ha compiuto gli studi a Palermo e a Roma.

Dal 1995 nell'Amministrazione Regionale dei Beni Culturali, con incarichi tecnico amministrativi e scientifici, programma e dirige attività e servizi museali, cura mostre e iniziative.

Esercita didattica a contratto presso l'Università .

Gli interessi di studio e ricerca e relative pubblicazioni riguardano le collezioni della Galleria e l'arte in Sicilia comparata all'arte europea negli snodi di transizione, dal crepuscolo del Medioevo tardo gotico internazionale, alla pittura fra la fine del Cinquecento e la metà del Seicento nel passaggio dalla tarda Maniera al Realismo caravaggesco e al Barocco.

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

L'educazione alla memoria e al senso delle istituzioni pubbliche e gli incontri con i maestri.

**Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia:
tre "carte vincenti" che non devono mancare?**

Consapevolezza di sé, empatia, volontà, per gestire i cambiamenti, la complessità e le contraddizioni.

Il patrimonio culturale in Italia è?

Equilibrio delicato e fragile di natura e cultura, materiale e immateriale, profonda bellezza e rischio di perderla.

Il suo motto o citazione preferita:

“Giovane è il tempo”

— Lalla Romano

Eva Degl'Innocenti

Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Taranto



Curriculum Vitae in poche righe:

È direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Taranto - MArTA e ne ha creato il piano strategico. È Professoressa a contratto di Museologia e Museografia presso la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici “Dinu Adamesteanu” dell’Università del Salento. È stata direttrice dello spazio museale *Coriosolis* e del Servizio dei Beni Culturali dell’ente locale dell’allora Comunità dei Comuni Plancoët Plélan in Bretagna (Francia). È stata ricercatrice e project manager presso il Musée National du Moyen Age (Parigi). È stata project manager per la didattica museale della mostra «Cina. Nascita di un Impero» presso Le Scuderie del Quirinale di Roma. Dottore di ricerca in Archeologia, dal 1999 al 2008 ha svolto attività di ricerca e di studio in campagne di scavo archeologico in Italia e in Tunisia, ha curato studi di materiali archeologici e di collezioni, progetti scientifici e culturali per la creazione di spazi museali, curatele di mostre, progetti sull’innovazione e sulla digitalizzazione del patrimonio culturale. Ha curato progetti di mostre, festival cinematografici, convegni, rassegne ed eventi presso la cooperativa “La Bottega del Cinema” di Firenze. Autrice di varie pubblicazioni, ha insegnato e tenuto seminari in Università italiane e francesi.

 [museotaranto.beniculturali.it](https://www.instagram.com/museotaranto.beniculturali.it)

Cosa l’ha spinto a fare questo lavoro?

L’amore per la cultura, il patrimonio culturale e i musei, la grande passione per l’archeologia, ma soprattutto la “fede” nel valore della cultura come motore di sviluppo, di crescita e di condivisione della comunità e dei musei come attivatori di cittadinanza attiva. Concepisco questo lavoro come una missione al servizio della comunità.

**Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia:
tre “carte vincenti” che non devono mancare?**

Lavoro di squadra, meritocrazia, diplomazia.

Il patrimonio culturale in Italia è?

Il patrimonio culturale ci permette di conoscere il nostro passato per costruire il nostro presente e soprattutto il nostro futuro.

Il suo motto o citazione preferita:

“Il Museo è un’agorà del XXI secolo”

Edith Gabrielli

*Direttrice Generale del Ministero della Cultura,
Istituto Vittoriano e Palazzo Venezia (ViVe), Roma*



Curriculum Vitae in poche righe:

Conseguite una laurea e una specializzazione in Storia dell'arte medievale e moderna alla "Sapienza" di Roma, vi ha associato più tardi un periodo di studio presso la London School of Economics and Political Science. Entrata in servizio nel Ministero della Cultura nel 1999, vanta un legame a doppio filo con il Piemonte e in particolare con Torino: fra il 2010 e il 2015 da Soprintendente ai beni artistici e storici ha riaperto al pubblico tre siti UNESCO (Villa della Regina, Palazzo Carignano e la Palazzina di Caccia di Stupinigi) e ha curato la museologia della Nuova Galleria Sabauda, inaugurata nel 2014. Passata a Roma nel 2015 come Direttrice del Polo Museale del Lazio, ha gestito 46 fra musei, aree archeologiche e luoghi della cultura. Alla sua direzione possono ascrivere la riapertura di un congruo numero di siti in precedenza negati alla visita e un autentico balzo in avanti sul piano della valorizzazione.

 [vive.beniculturali.it](https://www.facebook.com/vive.beniculturali.it)

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

Direi il classico mix fra passione e razionalità. Alla base vi è certo una passione autentica per la storia dell'arte e la cultura in genere. In famiglia c'è chi ricorda le mie note scritte a margine di una guida turistica sullo stato di conservazione di alcune opere della Galleria Nazionale di Perugia: avevo solo 12 anni! Quella passione esiste tuttora. Con il tempo e con la maturità sono subentrate altre spinte, altre considerazioni. La consapevolezza dell'importanza del Museo nella vita e nella crescita quotidiana di ogni cittadino, italiano e non italiano. La necessità che i nostri musei, mantenendo fermi i compiti della tutela, si aprano e dialoghino di più e meglio con i visitatori, reali o soltanto potenziali. O infine la necessità che quanti gestiscono musei e ancor più musei dello Stato fin dove possibile stabiliscano rapporti mutui e proficui – oggi si dice “facciano rete” – con gli altri soggetti istituzionali, civili e culturali.

Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia: tre “carte vincenti” che non devono mancare?

Ci sono vari fattori alla base di ogni carriera meritevole. Il primo: avere una solida formazione di base, in grado di fornire un profilo professionale chiaro, oltre che naturalmente qualificato. Gli atenei italiani continuano a offrire in tal senso ottime soluzioni. Il secondo: avere la capacità di aggiornarsi. Quello dei beni culturali e ancor più dei musei è un mondo che cambia sempre e talora persino di colpo, come insegna la pandemia. Per affrontare le nuove sfide servono strumenti altrettanto moderni. Il terzo fattore, ancor più valido per chi, come me, lavora per lo Stato o comunque nel pubblico: un ferreo spirito di coesione istituzionale. L'Italia continua a offrire splendide prospettive per quanti s'impegnano nei beni culturali. Non solo i musei più conosciuti e visitati che appartengono allo Stato, ma anche una fitta rete di piccoli e grandi musei civici. Da qualche anno, anche

prima del COVID, abbiamo assistito a un grande cambiamento di prospettiva. Ma una cosa rimane ferma: dirigerli o anche solo lavorare al loro interno dev'essere inteso come un servizio da rendere al pubblico.

Il patrimonio culturale in Italia è?

L'Italia può contare ancor oggi su di un patrimonio culturale rimarchevole. Questo patrimonio, proprio perché di natura culturale, può e anzi deve essere fruito meglio in termini culturali, ovvero deve essere messo positivamente a sistema per la crescita dei propri cittadini. Questo assunto comporta parecchie implicazioni. Per esempio la necessità che i musei, le aree archeologiche, insomma i luoghi culturali del nostro paese siano e rimangano aperti e fruibili. La parola “museo” richiama fra l'altro il concetto di memoria: bene, tenere un museo chiuso vuol dire avviarlo verso la strada dell'oblio. Importante si rivela poi tenere sotto controllo la molla speculativa. È vero: quando ben gestiti, i musei portano con sé benefici di natura economica. Ma attenzione a non invertire la polarità e la natura delle cose. I musei sono e debbono rimanere istituzioni volte principalmente alla tutela e alla produzione di cultura. Infine: credo molto nel turismo di prossimità, ovvero che il primo destinatario dei luoghi della cultura sia e debba rimanere chi vive accanto ad essi. Nel nostro paese questo si registra tuttavia solo in poche aree. E allora dobbiamo lavorare anche qui di più e meglio sul resto della Penisola. Solo in questo modo s'innescerà un meccanismo equo e positivo di interazione fra cultura e cittadinanza.

Il suo motto o citazione preferita:

“Il senso profondo dell'arte consiste nel rendere palese quello che è nascosto in bella vista, sotto gli occhi di tutti”

— David Foster Wallace

Flaminia Gennari Santori

Direttrice delle Gallerie Nazionali Barberini Corsini, Roma



Curriculum Vitae in poche righe:

Sono una storica dell'arte e ho un dottorato in storia; ho studiato in Italia, Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Come ricercatrice e storica mi sono sempre occupata di storia del collezionismo e dei musei e durante tutto il corso della mia carriera ho combinato la ricerca con la progettazione pratica e la gestione museale. Prima di dirigere le Gallerie Nazionali Barberini Corsini ho lavorato a Vizcaya Museum and Gardens di Miami, al Metropolitan Museum of Art di New York, alla Fondazione Adriano Olivetti di Roma, e ho insegnato alla Syracuse University. Nel corso del tempo ho curato committenze di arte contemporanea sia per luoghi pubblici che in contesti museali.

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

L'amore per i musei e soprattutto l'allegria che mi mettono: in un museo, anche quello che si dirige da anni, non si finisce mai di fare scoperte e alla fine lavorare diventa una perenne caccia al tesoro. Il pubblico, i visitatori, sono da sempre la ragion d'essere dei musei: il nostro lavoro è rendere le cose visibili, comprensibili, emozionanti e complesse per chi guarda; tutti, nessuno escluso. Questo continuo gioco di rifrazione tra il passato delle cose e il presente degli sguardi del pubblico, tra chi crea o ha creato gli oggetti che esponiamo e i destinatari di questa creazione, è una sfida intellettuale ed esistenziale entusiasmante.

**Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia:
tre "carte vincenti" che non devono mancare?**

In ogni contesto e mai come oggi, e forse soprattutto per chi si occupa di beni culturali, è essenziale essere un po' visionari, ovvero non soltanto "avere" una visione ma lasciare che questa visione si spinga oltre i confini della realtà e del contingente. Le donne sono da sempre più visionarie degli uomini (anche se continuano a volerci convincere del contrario) per il semplice motivo che per millenni abbiamo avuto così poco spazio di movimento che non ci restava che la visione. Essere visionari oggi, significa anche e soprattutto avere l'abitudine a un approccio aperto e multidisciplinare, diventato indispensabile. Poi credo aiuti molto essere un po' un "capo-branco", ovvero muoversi in squadra e saper dare spazio alle voci diverse: prediligere il plurale rispetto al singolare. E infine, naturalmente fare rete, sempre.

Il patrimonio culturale in Italia è?

Mai come oggi il patrimonio culturale in Italia è il futuro: è un'eredità complessa che appartiene a tutti, un sistema di valori condiviso ma non immutabile che ancorandoci al passato dà senso al presente, e che rappresenta il nostro futuro. Assieme all'ambiente - al quale è indissolubilmente legato - il patrimonio culturale è il contesto complesso nel quale possiamo immaginare, sperimentare e testare il nostro futuro sostenibile. E possiamo farlo adesso, non domani.

Il suo motto o citazione preferita:

“The eyes of men converse
as much as their tongues”

— Ralph Waldo Emerson, *The Conduct of Life*

Gli occhi degli uomini conversano tanto quanto le loro voci.

Alessandra Guerrini

Direttrice del Palazzo Reale di Genova

Direttrice della Direzione Regionale Musei della Liguria



Curriculum Vitae in poche righe:

Sono per formazione una storica dell'arte medievale, ma il lavoro nel Ministero della Cultura mi ha portato ad occuparmi di arte sul territorio e nei musei, senza preclusioni di alcun tipo e dovendo imparare a confrontarmi con le realtà più diverse.

Mi sono formata all'Università di Torino e perfezionata a Genova quasi per caso: mai avrei pensato allora che sarei tornata in questa città straordinaria per occuparmi di tutti i musei dello Stato nella regione.

 palazzorealegenova.beniculturali.it

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

All'inizio, la mia insegnante di storia dell'arte del liceo, Anna Bovero, che non usava i libri, ma solo le immagini in diapositiva. Poi, Enrico Castelnuovo con cui mi sono laureata, che mi ha aperto il mondo della complessità della storia dell'arte, studiata come parte di un processo storico ben più ampio della sola produzione artistica. E infine, il desiderio di fare un lavoro in cui le cose di cui ti occupi possono essere toccate, maneggiate, smontate, illuminate, ma anche lette, rilette, confrontate.

**Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia:
tre "carte vincenti" che non devono mancare?**

Non solo nel mondo dei beni culturali, ma comunque in Italia, e nella pubblica amministrazione ancor di più: tenacia, senso degli obiettivi, capacità di creare squadre.

Il patrimonio culturale in Italia è?

Immensamente stratificato, presente sotto gli occhi e nella vita quotidiana di tutti. Bisogna solo insegnare, cominciando dai più piccoli, a leggerlo.

Il suo motto o citazione preferita:

L'ho imparato da Sandra Pinto, grande storica dell'arte con straordinarie capacità di gestione:

“Il meglio è nemico del bene”

— Voltaire

Cecilie Hollberg

Direttrice della Galleria dell'Accademia di Firenze



Curriculum Vitae in poche righe:

La Dottoressa Cecilie Hollberg è nata in Germania.

Da dicembre del 2015 è Direttrice della Galleria dell'Accademia di Firenze con un'interruzione dovuta a vicissitudini politiche per sei mesi nei quali è stata Visiting Professor presso The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies Villa I Tatti. Storica medievale, con lunghe esperienze come direttrice di musei e curatrice di numerose mostre dal Trecento al XXI secolo. Per la sua opera di tutela e della promozione del patrimonio artistico è stata nominata Accademico d'onore dell'Accademia di Belle Arti di Firenze. Ha condotto studi universitari presso le Università La Sapienza di Roma, München, Göttingen, in Germania e ha conseguito un dottorato in Storia Medievale con borsa di studio della DFG (Consiglio Nazionale delle Ricerche tedesco). Ha ricoperto il ruolo di Funzionario tecnico-scientifico presso le Staatliche Kunstsammlungen Dresden (collezioni statali di Dresda), nei musei di Magdeburgo, Lipsia, Hannover contribuendo a vari progetti di grandi mostre anche del Consiglio Europeo. Dal 2010 al 2015 è stata Direttrice del Städtisches Museum Braunschweig, uno dei più importanti musei comunali in Germania. Insegna "Curatorial Studies and Museology" presso istituti di storia e storia dell'arte in Università svizzere, tedesche, italiane e americane.

 [galleriaaccademiafirenze.it](https://www.galleriaaccademiafirenze.it)

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

Mi hanno spinto soprattutto la passione e l'idealismo. Poter far parte della riforma dei musei italiani e cercare di cambiare delle cose in meglio ti capita, al massimo, una volta nella vita. Avevo già da anni un posto fisso come direttrice di un importante museo in Germania. Ma quando sono stata chiamata dal Ministero della Cultura Italiano a dirigere la Galleria dell'Accademia di Firenze, non ho potuto rifiutare questo invito.

**Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia:
tre "carte vincenti" che non devono mancare?**

Forse le donne sanno meglio ascoltare, sono più pratiche e duttili.

Il patrimonio culturale in Italia è?

...meraviglioso, unico e innumerevole.

...da tutelare! Il Tribunale di Firenze nel 2017 ci diede retta emanando l'ordinanza per la tutela dell'immagine del David di Michelangelo.

Il suo motto o citazione preferita:

“Guardare avanti con un sorriso, fiducia e ottimismo”

Tiziana Maffei

Direttrice del Museo Reggia di Caserta



Curriculum Vitae in poche righe:

Architetto del patrimonio. Direttrice della Reggia di Caserta dall'1 luglio 2019. Presidente di ICOM Italia nel triennio 2016-2019, attuale vicepresidente. Docente di materie inerenti alla museologia, alla museografia, alla comunicazione del patrimonio culturale, alle reti e ai sistemi museali. Esperta di sicurezza museale. Componente di numerose commissioni nazionali e internazionali relative a accessibilità culturale, professioni museali e sicurezza del patrimonio. Componente del Consiglio di amministrazione dell'Università Alma Mater di Bologna. Ha svolto la libera professione nel settore del patrimonio culturale fondendo la sua passione e interesse per il restauro dei beni culturali, per il paesaggio e per i musei a un approccio sostenibile dell'azione umana.

 [reggiadicaserta.beniculturali.it](https://www.instagram.com/reggiadicaserta.beniculturali.it)

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

La convinzione che il patrimonio culturale debba essere parte integrante della quotidianità delle persone.

**Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia:
tre "carte vincenti" che non devono mancare?**

Curiosità, empatia, tenacia.

Il patrimonio culturale in Italia è?

Lo specchio del tempo che trascorre nel nostro territorio.

Il suo motto o citazione preferita:

“Chi sarebbe così insensato
da morire senza aver fatto almeno
il giro della propria prigione?”

— Marguerite Yourcenar

Anna Maria Montaldo

*già Direttrice Area Polo Arte Moderna e Contemporanea,
Comune di Milano*



Curriculum Vitae in poche righe:

Dal 2017 al 2021 ha diretto l'Area Polo Arte Moderna e Contemporanea di Milano, comprendente il Museo del Novecento, la GAM - Galleria d'Arte Moderna ed il MUDEC - Museo delle Culture con l'Ufficio Reti, che con il programma "Milano Città Mondo" coinvolge, tra l'altro, le comunità cittadine in progetti di dialogo e connessione tra le culture. Ha programmato e curato il rinnovamento dei percorsi museali dei tre istituti. Ha inoltre ideato, con lo Staff tecnico-scientifico del Museo del Novecento, il documento iniziale dell'ampliamento del museo al Secondo Arengario. In precedenza ha diretto i Musei Civici di Cagliari e si è occupata, tra l'altro, del progetto scientifico e di allestimento di tutti i musei civici cittadini. Ha collaborato con istituzioni museali a livello internazionale tra cui il Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo. Ha curato la direzione artistica interna ed il coordinamento del progetto "Cagliari Capitale Europea della Cultura 2019 - città candidata", mentre nel 2015 ha assunto la direzione artistica interna e il coordinamento del progetto "Cagliari Capitale Italiana della Cultura 2015". Ha contribuito, attraverso la presidenza dell'A.N.M.L.I. (Associazione Nazionale Musei Locali Istituzionali), alla valorizzazione ed al riconoscimento dei musei civici italiani, collaborando con ICOM e le altre associazioni museali. Ha curato numerose pubblicazioni.

 museodelnovecento.org

 mudec.it

 gam-milano.com

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

Inizialmente un impulso, quasi istintivo, di irresistibile attrazione per la bellezza come atto esplorativo profondo che apre le porte più segrete dell'anima generatrice dell'arte. Più consapevolmente è diventato poi un desiderio di prendersi cura del bene comune: dei risultati artistici più alti ma anche delle restituzioni etnografiche o delle opere di artisti meno noti, attraverso quel meraviglioso lavoro di ideazione e progettazione espositiva che rende visibile l'invisibile svelando i dialoghi silenziosi tra le opere per costruire un'inedita narrazione.

**Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia:
tre "carte vincenti" che non devono mancare?**

Competenza, creatività, tenacia e resistenza, accompagnate da un credo che sfiora l'ostinazione e la caparbia.

Il patrimonio culturale in Italia è?

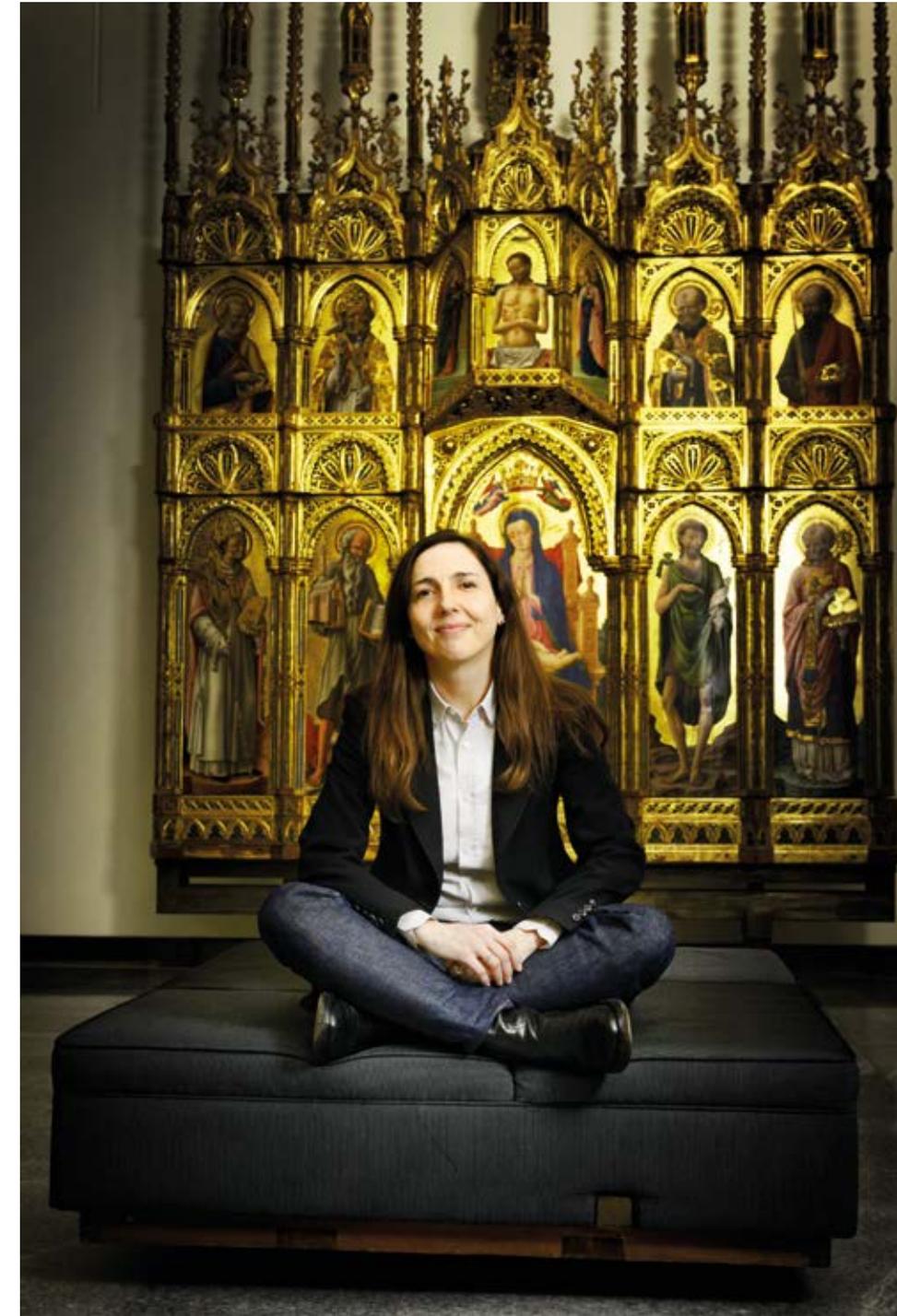
Immenso, diffuso, meraviglioso. Complesso da gestire, è la più grande risorsa del nostro Paese.

Il suo motto o citazione preferita:

“Lavorare sodo. Tutto si può raggiungere se sei convinta di quello che fai e hai accanto le persone che lavorano con te”

Maria Luisa Pacelli

Direttrice della Pinacoteca Nazionale di Bologna



Curriculum Vitae in poche righe:

Sono una storica dell'arte e dal novembre 2020 dirigo la Pinacoteca Nazionale di Bologna. In precedenza sono stata curatrice e poi, per circa un decennio, direttrice delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara, in questa veste mi sono occupata anche del programma espositivo di Palazzo dei Diamanti, per quanto riguarda la direzione artistica e gestionale. Nel corso della mia esperienza professionale ho curato mostre, pubblicazioni, convegni, progetti di tutela del patrimonio, programmi educativi, campagne di comunicazione, accordi per partnership nazionali e internazionali.

 pinacotecabologna.beniculturali.it

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

Negli anni dell'Università la scelta della storia dell'arte è nata dall'incontro con una docente di grande carisma e intelligenza, Maria Grazia Messina, con cui poi mi sono laureata. Per quanto riguarda la professione, ho sempre creduto che fare il curatore di museo sia tra le occupazioni più appaganti al mondo, basti pensare che oggetto del proprio impegno quotidiano sono i grandi tesori del patrimonio artistico mondiale.

**Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia:
tre "carte vincenti" che non devono mancare?**

Competenza, determinazione e senso pratico.

Il patrimonio culturale in Italia è?

Spero possa essere il nostro futuro.

Il suo motto o citazione preferita:

“Può darsi che vi giunga nuova,
ma nella vita c'è di più che starsene
seduti a stabilire contatti”

— David Foster Wallace, *Infinite Jest*, 1996

Enrica Pagella

Direttrice dei Musei Reali di Torino



Curriculum Vitae in poche righe:

Storica dell'arte, dirigo dal 2015 i Musei Reali di Torino. Ho svolto gran parte della mia attività professionale nell'ambito della gestione del patrimonio culturale, curando in particolare il riallestimento e la riapertura al pubblico del Museo Civico d'Arte di Modena (1990) e del Palazzo Madama di Torino (2006). Ho insegnato Storia dell'arte medievale e Museologia come professore a contratto nelle Università di Bologna e di Torino. Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana nel 2007, nel 2012 ho ricevuto il premio ICOM di museologa dell'anno. Dal 2020 sono socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino.

 museireali.beniculturali.it

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

Il caso, o il destino. Durante il periodo di formazione ho sempre pensato al mio futuro nell'ambito della ricerca. Ma all'epoca i concorsi universitari erano rari e la prima vera occasione di lavoro è stata per un museo. Dopo anni di studio, l'idea di passare all'azione, magari con maggiori possibilità di incidere direttamente sulla società, mi ha conquistata. Ho sempre considerato lo spirito di servizio e l'impegno civile due elementi cardine del mio lavoro.

Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia: tre "carte vincenti" che non devono mancare?

Essere donna complica le cose in ogni mondo e trovare il giusto equilibrio tra impegno professionale e vita privata richiede molta energia. Ovunque, ci vogliono coraggio, tenacia e immaginazione.

Il patrimonio culturale in Italia è?

Il paesaggio in cui siamo immersi. Un infinito, intricato, appassionante mondo di forme e di segni che è lì a ricordarti, in ogni momento della vita, da dove sei venuto; di quali aspirazioni, sogni, vittorie e sconfitte è fatta la sostanza delle cose che ci circondano. Amarlo e comprenderlo nelle sue sfaccettature significa riconoscersi come parte viva e consapevole di una comunità.

Il suo motto o citazione preferita:

Il motto che sceglierei è

“Senza pigrizia e senza boria”

Credo di averlo letto moltissimi anni fa in una intervista a Oriana Fallaci e l'ho fatto mio.

Le citazioni potrebbero essere infinite, ma ne scelgo una che va bene per il lavoro e per la vita. È di Bertrand Russell:

“La mancanza di qualcosa
che si desidera è una parte
indispensabile della felicità”.

Alfonsina Russo

Direttrice del Parco Archeologico del Colosseo, Roma



Curriculum Vitae in poche righe:

Archeologa con diploma di Specializzazione e dottorato di ricerca in Archeologia Classica, è attualmente Direttrice del Parco Archeologico del Colosseo (dal dicembre 2017). La sua attività si è incentrata in particolare sulla valorizzazione e sulla creazione di reti con altri Parchi archeologici e Musei italiani ed esteri, sugli allestimenti museali e sull'organizzazione di mostre in Italia e all'estero per la promozione della cultura italiana a livello internazionale. Nel suo attuale incarico ha dedicato una particolare attenzione al coinvolgimento della società civile, oltre al tema dell'accessibilità fisica e culturale dei musei e delle aree archeologiche, in un dialogo costante con le associazioni di volontariato e con il mondo della scuola.

 [parcocolosseo.it](https://www.parcocolosseo.it)

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

L'archeologia mi ha affascinato fin da bambina e mi appassionavano la storia e i miti antichi. Quando ho dovuto scegliere gli studi da intraprendere non ho avuto esitazioni. Completata la mia formazione, sono entrata in contatto con una professione molto stimolante da un punto di vista intellettuale, che mi consentiva di fare ricerca scientifica, di seguire scavi archeologici anche con scoperte emozionanti, di collaborare all'allestimento di musei e all'organizzazione di mostre in Italia e all'estero in un contatto continuo e proficuo con colleghi di diversi continenti.

E, con tenacia, ho seguito questa mia vera e propria "vocazione" che si è trasformata, dopo lunghi e difficili anni di precariato, in un lavoro stabile, con responsabilità sempre maggiori sino all'attuale direzione del Parco Archeologico del Colosseo.

Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia: tre "carte vincenti" che non devono mancare?

I tre principi guida sono:

1. fare squadra, operando senza protagonismi, su progetti discussi e condivisi, di cui tutti si sentano pianamente partecipi ed egualmente responsabili;
2. lavorare sempre in sinergia con le comunità locali, per contribuire alla crescita culturale di un territorio;
3. non perdere mai il coraggio di fronte a difficoltà impreviste, facendo tesoro di sempre possibili errori di valutazione per rinnovare, con fiducia, la propria strategia.

Il patrimonio culturale in Italia è?

Per l'Italia dalle cento città d'arte il patrimonio culturale rappresenta una risorsa straordinaria di saperi, di tradizioni, di creatività, di armonia: un'emozione da riscoprire ogni giorno, immergendosi nello spirito dei luoghi (siti archeologici, monumenti, piazze, metropoli e piccoli borghi) con il loro vissuto di storie, di speranze e di felicità, di energia e di bellezza. E chi lavora in un parco archeologico, in un museo, in una pinacoteca ha la grande responsabilità di rendere questi poli culturali accessibili a tutti, in dialogo continuo con le comunità e con i territori, aperti a tutte le espressioni della cultura, in sintesi spazi di libertà nel rispetto del principio irrinunciabile della cultura, quale diritto civico.

E il patrimonio culturale italiano, con la sua attrattività universalmente riconosciuta, può rappresentare un elemento decisivo per rilanciare l'immagine dell'Italia in ambito internazionale e sostenere l'economia nazionale dopo la grave crisi determinata dalla pandemia Covid 19: una "rinascita" nel segno della cultura.

Il suo motto o citazione preferita:

“La cultura di una nazione risiede
nei cuori e nell'anima della sua gente”

— Mahatma Gandhi

Virginia Villa

*Direttrice Generale Fondazione Museo del Violino
Antonio Stradivari, Cremona*



Curriculum Vitae in poche righe:

È direttrice della Fondazione Museo del Violino Antonio Stradivari, a Cremona. Ha curato, in Italia e all'estero, mostre ed eventi, spesso in ambito organologico e musicale. Dal 1980 al 2013 è stata Coordinatrice Didattica della Civica Scuola di Liuteria di Milano. È membro del comitato scientifico della Fondazione Cologni.

 museodelviolino.org

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

Il Museo del Violino, a Cremona, nasce da un progetto culturale affascinante. È il patrimonio di una città che offre al mondo un "saper fare" legato, da cinque secoli, alla costruzione degli strumenti ad arco. Partendo dalle radici profonde del Territorio si sviluppa un'idea che guarda al futuro chiamando a raccolta talenti e competenze per condividere idee e valori. Ho seguito questo percorso dall'inizio e non posso dimenticare l'emozione provata quando mi è stata offerta la possibilità straordinaria di dirigerlo.

**Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia:
tre "carte vincenti" che non devono mancare?**

Il legame tra produzione culturale e contesto è innegabile. La liuteria cremonese è giacimento di saperi preziosi, espressione dell'unicità del territorio, vantaggio competitivo impossibile da replicare. Sensibilità, competenze, disciplina femminili possono offrire un contributo positivo alla sua valorizzazione.

Il patrimonio culturale in Italia è?

Il patrimonio culturale è storia e identità, comunità e territorio, ricerca e narrazione, incontro quotidiano tra locale e universale, sintesi sempre nuova tra passato, presente e futuro.

Il suo motto o citazione preferita:

“Ma quanto grande deve essere un ponte per permettere non solo alla gente di andare al museo ma anche al museo di andare verso la città?”

— Jochen Gerz

Rossella Vodret

*Storica dell'arte, già Soprintendente speciale
per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico
e per il Polo Museale della città di Roma*



Curriculum Vitae in poche righe:

Dopo la laurea e la specializzazione alla “Sapienza” di Roma, ha studiato, con borse di studio, a Parigi e Vienna e svolto ricerche a Londra e Los Angeles. Ha ricoperto gli incarichi di Soprintendente per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico della Calabria, della Puglia, del Lazio e di Soprintendente Speciale per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico e per il Polo Museale di Roma. Ha insegnato come professore a contratto presso varie Università italiane e partecipato a numerosi convegni nazionali e internazionali. È autrice di numerose pubblicazioni e di volumi tradotti in più lingue.

Specialista della pittura romana del primo Seicento e in particolare di Caravaggio e i suoi seguaci, ha diretto importanti lavori di restauro, progetti di ricerca internazionali e curato una serie di esposizioni in Italia, Europa, Stati Uniti, Brasile, Argentina, Giappone e Cina. I suoi studi si sono indirizzati in particolare alla ricerca d'archivio e alle analisi tecnico-diagnostiche sulle opere di Caravaggio, che hanno portato a importanti scoperte scientifiche consentendo significativi progressi nella conoscenza della straordinaria tecnica esecutiva del grande pittore lombardo. Per la sua attività scientifica è stata insignita di varie onorificenze tra le quali quella di Commendatore al Merito della Repubblica Italiana e di Cavaliere della Legion d'onore del Presidente della Repubblica Francese.

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

La passione per le opere d'arte e per la ricerca scientifica.

**Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia:
tre “carte vincenti” che non devono mancare?**

Preparazione, determinazione, capacità progettuale e, aggiungerei, concretezza e realismo per la realizzazione degli obiettivi da conseguire.

Il patrimonio culturale in Italia è?

Straordinario e sterminato.

Il suo motto o citazione preferita:

“Carpe diem, quam minimum
credula postero”

— Orazio, *Odi* 1, 11, 8

(“Cogli l'attimo, confidando il meno possibile nel domani”)

Annalisa Zanni

Direttrice del Museo Poldi Pezzoli, Milano



Curriculum Vitae in poche righe:

Laureata e Specializzata in Storia dell'Arte, da oltre vent'anni è Direttrice del Museo Poldi Pezzoli. Sotto la sua guida sono state realizzate alcune importanti mostre tra cui quella dedicata all'icona del Museo, il ritratto femminile di Piero del Pollaiuolo, che ha avuto il determinante sostegno di Fondazione Bracco ed è stata l'esposizione finora più visitata nella storia del Museo. Nel 2011 ha ricevuto l'Ambrogino d'Oro della Città di Milano e nel 2009 la Rosa Camuna della Regione Lombardia.

 museopoldipezzoli.it

Cosa l'ha spinto a fare questo lavoro?

Durante gli studi universitari ho avuto l'opportunità di partecipare a una sperimentazione sul tema della didattica museale: mi sono appassionata alla possibilità di coinvolgere i bambini in una lettura diversa delle opere d'arte, usando nuovi linguaggi e stimolando la loro prontissima capacità di osservazione. Il Museo si è rivelato per me un laboratorio capace di proporre tante esperienze, dalla ricerca allo studio, dal restauro alla conservazione, dalla esposizione alla realizzazione di cataloghi, dalla promozione alla valorizzazione. Il Museo è un luogo vivo, immerso nella storia contemporanea, e accompagna la crescita della consapevolezza della propria identità e della bellezza in tutti i visitatori.

**Essere donna nel mondo dei beni culturali in Italia:
tre "carte vincenti" che non devono mancare?**

Capacità di mediazione culturale e umana, determinazione e curiosità a 360°, consapevolezza della necessità di accompagnamento delle fragilità del pubblico, alle quali dare adeguati strumenti di supporto.

Il patrimonio culturale in Italia è?

La nostra storia, il nostro vissuto, il nostro privilegio, la nostra opportunità da condividere con tutti.

Il suo motto o citazione preferita:

“Il Museo è al servizio delle persone,
perché appartiene a tutti”

Doppia pagina successiva.

A sinistra. Firenze, Musei del Bargello, Bartolomeo Ammannati, fontana "L'Acqua, la Pietra, il Fuoco"

A destra. Venezia, Palazzo Ducale, scorcio del cortile



Gerald Bruneau

Biografia

Nato a Montecarlo, dopo aver vissuto qualche anno a Parigi e a Roma, Gerald Bruneau poco più che ventenne sbarca a New York. Qui collabora attivamente alla Factory di Andy Warhol.

Bruneau si afferma da subito lavorando negli ambiti più disparati. Nel 1988 segue la campagna elettorale di Jesse Jackson, candidato alla Presidenza degli Stati Uniti. Realizza reportage negli USA, sul Chelsea Hotel di New York, albergo atipico e centro di attività artistica e bohemien, e sulle radici del blues del Mississippi; successivamente in zone di conflitto in Israele e in Kurdistan, e poi a Tirana nel 1990. Ritrova un po' di quiete nel mondo dell'arte in Russia, e dopo un servizio fotografico sull'Armata Rossa si dedica al fermento pittorico dei primi anni Novanta a Mosca e San Pietroburgo. Nel 1997 è di nuovo oltreoceano in Texas, per un reportage sui condannati nel braccio della morte della prigione di Huntsville. Uno splendido servizio, "I sotterranei della vergogna", ritrae la dura vita dei niños de la calle a Città del Messico. Effettua un reportage sul mondo della tossicodipendenza a New York con il programma Needle Exchange.

Realizza in tutto il mondo ritratti nel campo della politica, dello spettacolo, dello sport e della cultura, pubblicati da "Washington Post", "Time", "Newsweek", "Le Figaro", "Le Monde", "Vanity Fair", e "Magazine" del "Corriere della Sera".

Si occupa di temi sociali nella campagna itinerante di sensibilizzazione "Uniti contro i disturbi alimentari", promossa dall'Associazione DonnaDonna Onlus, e nella Campagna donazione organi per Pubblicità progresso. Nel mondo dell'arte interviene su opere storiche rivisitandole in versione dadaista: dai Bronzi di Riace, con grande risonanza a livello mondiale, a Paolina Borghese, dalla Pietà di Michelangelo alla Venere capitolina, oggi esposta al DIF, "Museo Diffuso" di Formello. Esposizioni più importanti: "Andy Warhol by Gerald Bruneau" alla Galleria La Fenice di Venezia. "L'Italia vista dal Mondo. La Stampa Estera compie 100 anni" al Museo dell'Ara Pacis di Roma. "Le astronome dell'INAF" al Festival della Scienza di Genova. "Donne allo specchio" alla Galleria Borghese. "L'impero dei sensi, Paolina Bonaparte" a "Opera unica" Roma, e oggi alla Fondazione Pistoletto. "Andy Warhol Dust" alla Galleria "Contemporary Cluster". "Kaleidoshisokaos, Fotografie dal Chelsea Hotel" a Palazzo Cavallerini Lazzaroni a Roma. "Una vita da scienziata - I volti del progetto #100esperte", realizzata per Fondazione Bracco ed esposta in numerose città italiane e statunitensi. "Tutte le ore del mondo - Ritratti di accoglienza, relazione e cura nella Baranzate multietnica", realizzata sempre per Fondazione Bracco.

Esposizione permanente al Museo MAAM.

Le sue opere si trovano in svariate collezioni private.

*Nella pagina accanto. Foto di backstage, Reggia di Caserta, scalinata e atrio
Doppia pagina successiva.*

A sinistra. Foto di backstage, Cremona, Piazza del Duomo

A destra. Foto di backstage, Napoli, Biblioteca Complesso Monumentale dei Girolamini





Fondazione Bracco

La cultura dei valori e dell'impegno responsabile

Fondazione Bracco nasce dal patrimonio di valori maturati in 95 anni di storia della Famiglia e del Gruppo Bracco, in primo luogo dalla responsabilità sociale d'impresa. La Fondazione si propone di creare e diffondere espressioni della cultura, dell'arte e della scienza quali mezzi per migliorare la qualità della vita e la coesione sociale, con una specifica attenzione all'universo femminile e al mondo giovanile.

Obiettivi

Nell'ambito della propria mission Fondazione Bracco:

- valorizza il patrimonio culturale, storico e artistico a livello nazionale e internazionale;
- promuove la cultura scientifica e la tutela della salute, con speciale attenzione all'ambito della prevenzione femminile;
- sostiene l'istruzione e la formazione professionale dei giovani;
- sviluppa iniziative solidali come contributo al benessere della collettività e alla diffusione di una sensibilità ambientale.

Metodo

La multidisciplinarietà di ambiti e l'integrazione tra saperi sono criteri qualitativi importanti sia nella progettazione, sia nella selezione delle attività.

La Fondazione privilegia un approccio innovativo e misura risultati e impatto degli interventi.

www.fondazionebracco.com



Attività

I principali filoni sviluppati nel campo delle **arti e della cultura** sono scelti con specifici contenuti scientifico - tecnologici e formativi: per esempio nelle arti figurative la diagnostica applicata allo studio e al recupero delle opere d'arte, i rapporti tra cultura e benessere, il connubio tra arte e scienza. Particolare attenzione è riservata alla cultura musicale, attraverso il sostegno a primarie istituzioni musicali in Italia e all'estero.

Nell'area della **scienza e del sociale** la Fondazione sviluppa iniziative come contributo al benessere collettivo, in cui la cultura della prevenzione si pone come tema prioritario di intervento. Attraverso progetti operativi, l'obiettivo è di portare un valore aggiunto alla comunità in termini di know-how e contributo scientifico, oltre al beneficio filantropico. In questo filone si colloca l'impegno per i territori ai margini con progettualità continuative, come l'intervento a Baranzate, di cui "Kiriku - A scuola di inclusione" è esemplificativo.

Il **progetto Diventerò** è l'iniziativa pluriennale di Fondazione Bracco per accompagnare i giovani di merito nel loro iter formativo e professionale in diversi ambiti disciplinari. Attraverso la partecipazione ad associazioni di fondazioni d'impresa e tavole rotonde di settore viene promossa la **cultura d'impresa**.

Organizzazione

Fondazione Bracco è guidata dalla Presidente, Diana Bracco, affiancata da un Consiglio di Indirizzo, da un Comitato di Gestione e da un Collegio dei Revisori. La Fondazione ha sede a Milano, nello storico Palazzo Visconti. L'edificio ospita anche il Teatrino, laboratorio di idee in ambito scientifico e culturale della fondazione, che qui organizza i cicli aperti alla Città "Fondazione Bracco incontra".



Numerose ricerche sulla presenza femminile nell'informazione dimostrano che le donne sono raramente interpellate dai media in qualità di esperte. A spiegare e interpretare il mondo sono quasi sempre gli uomini: nel 76% dei casi secondo i risultati globali del **Global Media Monitoring Project 2020**. Eppure le esperte ci sono. E possono svecchiare un linguaggio mediatico, che, ignorandole, trascura i segni del tempo e disconosce l'apporto delle donne in tutti i diversi ambiti della società: dalla politica alla scienza.

Per questo l'**Osservatorio di Pavia** e l'associazione **Gi.U.Li.A.**, con lo sviluppo di **Fondazione Bracco** e con il supporto della **Rappresentanza in Italia della Commissione Europea**, hanno lanciato **www.100esperte.it**, una banca dati online, inaugurata nel 2016 con 100 nomi e CV di esperte di STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), uno dei settori storicamente sotto-rappresentati dalle donne e al contempo strategici per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Il sito è stato ideato e costruito per crescere nel tempo, incrementando il numero di esperte e ampliando anche i settori disciplinari. Alle professioniste STEM, si sono aggiunte numerose esperte di Economia e Finanza (dal 2017) e Politica Internazionale (dal 2019). Nel 2021 la banca dati si estende al settore della Storia e della Filosofia.

100esperte.it



Nei prossimi otto anni il PIL mondiale potrebbe aumentare più di due punti percentuali se il gap di partecipazione delle donne all'economia si dimezzasse, stima un rapporto dell'OCSE. Stereotipi, discriminazioni e pregiudizi sulle donne fanno pagare al mondo un significativo costo di mancata crescita. Valorizzare le competenze delle esperte è importante per uno sguardo lungimirante su un futuro più democratico e inclusivo, che possa garantire più ricchezza, per tutti.

La selezione delle esperte è stata realizzata in collaborazione con il Centro Genders dell'Università degli Studi di Milano per le STEM e l'ISPI per la Politica internazionale, con docenti dell'Università Bocconi per l'area Economia e Finanza, dell'Università di Milano Bicocca per la Filosofia e dell'Università di Cagliari per la Storia.

Il progetto gode del patrocinio della RAI Radiotelevisione Italiana, del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e della Consigliera Nazionale di Parità istituita presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

I criteri di selezione e di accesso alla banca dati sono spiegati dettagliatamente su **100esperte.it**.



Foro Romano, Roma

Fondazione Bracco
+39 02 2177 2929
segreteria@fondazionebracco.com
www.fondazionebracco.com

